

Governo avanti con i decreti Sbloccati oltre 404 miliardi

Dall'insediamento è stato adottato il 99% dei provvedimenti attuativi. Attivati 394,4 miliardi stanziati da norme varate dall'esecutivo Meloni. Altri 9,6 miliardi risalgono alla passata Legislatura

LA RELAZIONE

ROMA Accelerare, mettere subito in circolo le risorse e fare leva sulle norme auto-applicative. Uno dei grandi patemi dei governi passati è infatti sempre stata la difficoltà a emanare nei tempi previsti i decreti attuativi necessari ad attivare i milioni, e a volte i miliardi, stanziati per questa o quella necessità. I provvedimenti, spesso, restavano bloccati nei cassetti dei ministeri, congelando così le risorse o rallentando il flusso verso le necessità dell'economia. L'ultima relazione sullo stato di attuazione dei decreti rimarca il cambio di passo. Secondo quanto emerge dal documento stilato dal dipartimento per il Programma di governo guidato dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, da inizio legislatura i fondi attivati ammontano in totale a 404 miliardi. Di questi, 394,4 miliardi sono riconducibili a stanziamenti fatti dallo stesso governo Meloni, il 99% delle risorse previste. Altri 9,6 miliardi riguardano invece provvedimenti che risalgono alla passata legislatura.

Molto dipende dalle indicazioni fornite nell'autunno di due anni fa ai ministeri: ridurre al minimo indispensabile il ricorso a provvedimenti attuativi. Un dato su tutti: nell'ultimo trimestre, oltre alla manovra che prevede 103 decreti, è stato emanato un solo atto legislativo che rinvia all'adozione di più di dieci attuativi, il decreto Pnrr per velocizzare l'attuazione del Recovery italiano e mettere in campo una serie di semplificazioni per i cittadini.

Spesso, però, è la fase di conversione parlamentare a far lievitare il numero delle norme secondarie. In ogni caso, dicono le rilevazioni di Palazzo Chigi, dei 37 atti legislativi di iniziativa governativa entrati in vigore tra gennaio e marzo, il 59,5% non rinviava ad altre norme per dare corso alle disposizioni.

LO STOCK

Dal suo insediamento il governo ha adottato 1.156 decreti. Di questi, 294 risalgono a provvedimenti ereditati dai precedenti esecutivi. Le norme auto-applicative, che quindi non hanno bisogno di una normativa secondaria, rappresentano invece il 53% del totale. Un balzo rispetto a ottobre 2022: all'avvio della legislatura, infatti, il tasso di auto-applicabilità delle norme era al 18%.

Tra i principali provvedimenti adottati nell'ultimo trimestre, spiega Palazzo Chigi, ci sono i modelli di comunicazione per poter fruire del bonus sugli investimenti nella Zes Unica, con i quali sono stati sbloccati 2,3 miliardi, e la ripartizione dei 610 milioni del Fondo per il cinema e l'audiovisivo.

Nel corso della legislatura è stato inoltre progressivamente ridotto il magazzino di provvedimenti che risalgono ai due governi Conte e al governo presieduto da Mario Draghi.

Dai 378 attuativi ereditati, 84 sono ancora nella categoria «non adottati». Di questi, il grosso è in capo al ministero dell'Ambiente e al ministero delle Infrastrutture.

Guardando allo spaccato dei ministeri, il Mef è il dicastero con più provvedimenti previsti (267), con un tasso di adozione del 64,4%.

In cima alla classifica dei provvedimenti smaltiti è invece il ministero per gli Affari europei e il Pnrr, con una percentuale del 93,8%, che tradotto in numeri assoluti vuol dire 15 provvedimenti smaltiti o abrogati su 16 complessivi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA